

pag. 48. D. Antonio Mongitore nelle giunte alla Sicilia inventrice dell' Auria, pag. 220; il detto Baraffaldi nella dissert. delle Prefiche cap. 8, pag. 47; lo stesso nell' annotaz. alla sua Tabaccheide al verso 1174, pag. 160, e pag. 219; Monsignor Fontanini nell' eloquenza italiana; Monsignor de *Reaumur* nelle memorie per l' istoria degli insetti; il Banduri nella Bibliot. Nummaria, nell' indice, p. 238, e altri che ho già sopra rammentati.

12

OCTAVIANO MARIPETRO | PATRITIO
VENETO | CANONICOQ. PATAVINO | IN-
TEGRITATE VITAE | PRAECLARO NEPO-
TES | POSVERE | MDXCI.

Letta da me coll'altre sul pavimento a dritta. Il Palfero non ne riporta che una metà. OTTAVIANO MALIPIERO figliuolo di Vincenzo q. Andrea e di Elena Barbarigo q. Girolamo ebbe il canonicato di Padova nell' 8 marzo 1553 per rinuncia fattane da Giorgio Marcello, e morì li 31 agosto 1573 (*Dondirologio Serie de' canonici di Padova*, pag. 33, e 125). Cosicchè l'anno *MDXCI* ch'è sulla tomba segna l'epoca in cui fu posta l'epigrafe da' nepoti; i quali eran figliuoli di *Agostino* fratello di Ottaviano. Sei ne trovo registrati nelle genealogie Barbaro, cioè *Andrea*, *Girolamo*, *Zanfrancesco*, *Camillo*, *Vincenzo* e *Perrazzo*; ma alcuni di essi all'epoca 1591 eran già morti. Non ne veggio alcuno d' illustre, nemmeno nell'opuscolo tuttora inedito, e poco noto, *Origine e nobiltà della serenissima casa Malipiero del conte Giacomo Zabarella cavaliere*, anno 1650, in fine al quale però si legge. *Scribebam anno domini 1677, novembris*; opuscolo che mi fu dato ad esaminare dal nob. Angelo Antonio figlio del fu letterato Veneziano nob. Troilo Malipiero.

13

SCIO QVIA RESVRGET IN RESVRRE-
CTIOE | IN NOVISSIMO DIE. | OCTAVIA-
NO GALLEOTO CIVI VENETO ET | CAE-
CILIAE CANALI EIUS | CONIVGI LECTIS-
SIMAE FOEMINAE PHILIPPVS | FILIVS |

PARENTIBVS AMANTISSIMIS PERENNEM |
QVIETEM ET MEMORIAM P. | OBIIT IL-
LE MDCXXII. XVI. KAL. FEB.

GALEOTTO — CANALE. Anche questa ho veduta sul suolo poco lontana.

14

MCCCLX. S. NOBILIS | VIRI DN̄ VICTO-
RIS DVODO | 9. DN̄ PETRI DE QNTRATA |
SCI ANGELI QVI FVIT | PROCVRATOR
MONASTERII | SCAE MARTAE. | ALOY-
SIVS DVODO D. MARCI | PROCVRATOR
HVIVS | MONASTERII PATRONVS | TV-
MVLVM HVNC DENTIBVS | AEVI VITIA-
TVM HIC E LOCO | VETVSTO DECEN-
TIVS | POSVIT ANNO DN̄ MDCLXI.

Sopra la porta maggiore interna vi è un antico, modernamente ristaurato, sarcofago sul quale in due parti divisa ho letto questa iscrizione, non iscolpita, ma fatta col pennello, e tutta di un'epoca, cioè, del 1661. Sonvi tre figure, la prima d'una monaca, nel mezzo la Beata Vergine, e la terza rappresenta un santo martire. Il Palfero lesse malamente *NICOLAI* anzichè *VICTORIS*. Trovo nelle carte del cenobio, che i giudici del Piovego Tadio Giustinian, Antonio Marcello, e Francesco Calbo nel 21 giugno 1446 concedono licenza a *VETTORE* e Marco *DVODO* fratelli procuratori del monastero di s. Marta di poter atterrare la palude al lato destro avanti la porta del monastero, e proseguire verso austro passi quindici, e verso ponente passi quindici onde avere spazio per un cimitero (Vedi anche Flaminio Cornaro VI, 132). Da ciò, e da quanto qui sotto espongo, è d'uopo conchiudere, che l'anno *mccclx* presentato da questa epigrafe sia fallato, e che debba leggersi *mcccclx* come ha il genealogista Damaden, o *mcccclx* anno in cui forse è morto il Duodo.

VITTORE DVODO figliuolo di *PIETRO* q. Michele sposò nel 1405 Cristina Valaresso figlia di *Vettore*. Si diede fino da giovane alle imprese marittime e militò sotto i capitani delle venete flotte Francesco Bembo e Pietro Loredan. Nel 1429 a' 17 gennajo sendo vice-